

O.D.G. N. 79.2 ORDINE DEL GIORNO PER ESPRIMERE FERMA OPPOSIZIONE ALL'AZIONE DEL GOVERNO MIRATA A LIMITARE PROGRESSIVAMENTE GLI SPAZI DI LIBERTA' DELLE PERSONE E A SPOSTARE GLI EQUILIBRI ISTITUZIONALI A FAVORE DELL'ESECUTIVO E PER INVITARE TUTTE LE FORZE POLITICHE E SOCIALI AD UNA VIGILANZA ATTIVA E AD UN'AZIONE CONCRETA IN DIFESA DEI VALORI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE, PRESENTATO DAL CONSIGLIERE LO GIUDICE E ALTRI NELLA SEDUTA DEL 2 MARZO 2009 E APPROVATO NEL CORSO DELLA SEDUTA STESSA
P.G.N. 51812/2009

ORDINE DEL GIORNO VOTATO NELLA SEDUTA CONSILIARE DEL 2 MARZO 2009

“””””IL CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

PREMESSO CHE

è in atto da parte del governo un processo di limitazione delle libertà costituzionali che mira a mutare di fatto il nostro patto fondamentale;

ciò avviene anche attraverso uno stravolgimento delle fonti del diritto e la pretesa di disciplinare diritti costituzionalmente garantiti tramite strumenti come le leggi delega e i decreti legge e addirittura tramite atti amministrativi come le direttive ministeriali, all'interno di un processo di svuotamento del Parlamento della sua funzione legislativa prevista dall'art.70 della Costituzione e di delegittimazione del ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica;

la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo rappresenta uno dei principi fondamentali della Costituzione Italiana e di questi diritti fanno parte l'uguaglianza di fronte alla legge (art.3); la libertà di riunione (art.17); la libertà di stampa (art.21); il diritto alla salute (art.32); il diritto di sciopero (art.40);

CONSIDERATO CHE

il 26 gennaio scorso il Ministro degli Interni Roberto Maroni ha emanato una direttiva per le manifestazioni nei centri urbani e nelle aree sensibili nella quale si chiede a Prefetti e Questori di vietare in modo generico l'accesso ad aree particolarmente simboliche, al cui interno rientrano anche quelle che rivestono un particolare valore civile per una comunità cittadina, comprimendo così il diritto a manifestare in luoghi storicamente vocati all'espressione di iniziative civili e politiche;

tale direttiva si inserisce in una serie di atti del governo in carica che mirano ad affrontare strumentalmente il tema della sicurezza attraverso misure propagandistiche ed inefficaci, utili più ad acuire il senso di paura che a risolvere le situazioni concrete di insicurezza e disagio sociale e che stanno producendo un restringimento delle libertà individuali e un arretramento sul piano della salvaguardia dei diritti di cittadinanza;

nella stessa logica, infatti, si inseriscono:

- il decreto 733 “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”, già approvato dal Senato il 5 febbraio, che obbliga i medici e il personale ospedaliero a denunciare gli immigrati irregolari che si rivolgano alle strutture sanitarie, creando così un insuperabile conflitto deontologico per il personale sanitario, producendo una situazione di impossibilità di controlli efficaci sulla diffusione di eventuali malattie contagiose e violando il fondamentale diritto alla salute di una parte della popolazione;
- l'adozione di un decreto legge sulla sicurezza, il n.11 del 23 febbraio, che punta ad incanalare il malcontento sociale nella costituzione di ronde private per il controllo del territorio, spingendo verso una logica di autorganizzazione della funzione di pubblica sicurezza che indebolisce la fiducia nello Stato ed asseconda l'idea di una gestione privata delle funzioni di polizia a fronte della difficoltà dello Stato a garantire la sicurezza sociale dei cittadini;
- il disegno di legge di maggioranza sul testamento biologico, che interviene a limitare i principi di libertà e responsabilità della persona sulle decisioni relative alla propria salute;
- il disegno di legge sulle intercettazioni, approvato dalla Commissione Giustizia della Camera, che limita fortemente il potere di intervento della magistratura e, prevedendo una sanzione penale per i giornalisti, rappresenta una palese violazione del principio costituzionale della libertà di stampa;
- la limitazione generalizzata del diritto di sciopero attraverso un disegno di legge delega che introduce in modo indiscriminato regole capestro per l'indizione di uno sciopero, in violazione dello Statuto dei lavoratori, come la soglia del 50% di rappresentatività o l'obbligo dello sciopero virtuale in via esclusiva per alcune categorie di lavoratori.

ESPRIME

la propria ferma opposizione all'attacco ai valori costituzionali in corso e ad un'azione del governo mirata a limitare progressivamente gli spazi di libertà delle persone e a spostare pericolosamente gli equilibri istituzionali in favore dell'esecutivo e a scapito della funzione legislativa del Parlamento, dell'autonomia della magistratura e delle prerogative del Capo dello Stato;

INVITA

tutte le forze politiche e sociali ad una vigilanza attiva e ad un'azione concreta in difesa dei valori fondamentali della nostra Costituzione.

F.to Sergio Lo Giudice – Claudio Merighi – Antonio Mumolo – Corrado Melega – Leonardo Luis Barcelò Lizana – Angelo Marchesini – Paolo Serra – Marco Lombardelli.”””””

APPROVATO con 9 voti favorevoli	(P.D.)
7 contrari	(RIF.CO – VERDI – SO.CIV – FI.PDL – AN-PDL -
	MISTO)
2 astenuti	(S.D.)
assente	(TUA:BO)